

Ac, «Camminata del sì» da Magenta a Mesero

DI ALESSANDRO ZUNINO

Il sì di Gianna Beretta Molla, giovane donna che ha deciso di sacrificare la propria vita per quella che portava in grembo offrirà a chi parteciperà alla «Camminata del sì» il 12 maggio un'occasione per riconfermare la propria fede. «Anche noi ripercorreremo i due sì di Gianna attraverso i due momenti a Magenta e a Mesero», spiega Gianluigi Pizzi, vicepresidente dell'Azione cattolica - il sì del Battesimo e il sì della vocazione alla vita». La giornata vuole essere il contributo dell'Ac al VII Incontro mondiale delle famiglie e la scelta di proporre una riflessione sulla vita della Santa, della quale quest'anno ricorrono il 90° della nascita (4 ottobre 1922) e il 50° della morte (20 aprile 1962), spiega Pizzi, «viene da lontano ed è frutto di una riflessione che si è sviluppata attraverso momenti di preghiera e una giornata di studio a lei dedicata presso il Santuario

voltò dal cardinale Tettamanzi». «Attraverso questa proposta-incontro - si legge sul documento di presentazione - vogliamo comunicare lo stile di accoglienza fraterna che l'Azione cattolica vuole vivere e testimoniare come stile del cristiano nella Chiesa e nel mondo: camminare insieme può essere occasione per conoscersi scambiando esperienze, sostegno e amicizia. Dal momento della proclamazione della sua santità da parte del Beato Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004 ci siamo presi l'impegno, come Associazione, di convocare ogni anno i soci a Mesero con modalità diverse per arricchirci riflettendo sulla spiritualità da lei incarnata. Visitare i luoghi della sua intensa vita umana e di fede diventa, per chi lo fa, un modo per tornare alle radici della propria fede. Ripetere e confermare una scelta di vita: affidarsi al Signore che sa guidare ciascuno, attraverso la propria storia personale, verso la pienezza della vita». Il 12 maggio l'appuntamento è alle

15.30 sul sagrato alla Basilica di S. Martino vescovo, in piazza Prestinari a Magenta, dove Gianna ha ricevuto il Battesimo. Intanto, alle 15, i ragazzi saranno protagonisti, assieme ai loro educatori e genitori, del Meeting degli Incontri. «che l'Ac è solita proporre a tutti i ragazzi e ragazze in primavera». Alle 16.30 avrà inizio la preghiera introduttiva guidata dal Vicario di zona monsignor Giampaolo Citterio e alle 17 ci si metterà in cammino per Mesero, «in modo variopinto e colorato, a piedi, sui pattini, con lo skateboard o in carrozzina o passeggerino», in compagnia degli asinelli della Cooperativa «Apassò asino», che si occupa di ragazzi con handicap. Saranno comunque disponibili pulmini per chi non desiderasse fare il percorso a piedi. Alle 19 al Santuario di Santa Gianna Beretta Molla si terrà il momento di preghiera conclusivo, presieduto da monsignor Ermino De Scalzi e verranno accese delle luci in ricordo dell'incontro, alle 20 ci sarà



Gianluigi Pizzi, vicepresidente dell'Ac

infine una festa presso il centro Civico di Mesero «per condividere il bello e la gioia di ritrovarsi». L'Ac ricorda che «l'iniziativa è aperta a tutti e i soci sono invitati a proporla ad altri quale occasione per conoscere l'associazione. Inoltre chi partecipa può venire anche a uno dei due momenti (inizio o conclusione) scegliendo in base alla propria possibilità».

Coppie in vacanza

Una settimana formativa per le famiglie: si avete letto bene, questa è la scommessa dell'Azione Cattolica, che ormai da qualche anno organizza una settimana di vacanza e riflessione condivisa per coppie di sposi e per i loro bimbi di qualsiasi età: le date sono dal 28 luglio al 4 agosto e il titolo del percorso di riflessione è «Stare nelle fede in famiglia». La settimana è indirizzata a tutte quelle famiglie che desiderano vivere momenti di vita insieme, riflessione e condivisione all'interno di una vacanza. **Martino Incarboni**

Il cardinale Scola inaugura una casa di accoglienza a un mese dall'Incontro mondiale. Questa mattina

pregherà anche davanti all'immagine della Madonna miracolosa e presiederà la Santa Messa

Guanzate, oltre la crisi le famiglie in rete

DI LUISA BOVE

C'è grande attesa oggi a Guanzate. Il cardinale Angelo Scola alla Comunità pastorale «S. Benedetto». «L'Arcivescovo viene per inaugurare una casa di accoglienza per famiglie un mese prima dell'Incontro mondiale della Fondazione Carlo don Mauro Colombo», per dare un segnale alla diocesi nel segno dell'ospitalità.

Si tratta di un'iniziativa inedita che piano piano ha coinvolto tutta la comunità e ora la presenza del Vescovo dà ufficialità al progetto. Non vuole essere infatti «il pallino» di una comunità», spiega don Mauro, «ma la risposta concreta a un percorso di sensibilità verso le famiglie. Questo progetto è partito idealmente con l'arcivescovo emérito Dionigi Tettamanzi che ha dedicato tre anni pastorali al tema della famiglia».

Questa mattina il cardinale Scola giungerà alle 10.15 per visitare il santuario Beata Vergine in San Lorenzo, dove pregherà davanti all'immagine della Madonna miracolosa, poi andrà alla casa di accoglienza «Il cortile del santuario» dove una delle famiglie presenti gli rivolgerà un saluto pubblico, quindi benedirà la nuova struttura. «Entrerà simbolicamente in uno degli appartamenti e incontrerà le famiglie», continua il parroco, «quindi alla presenza di Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Carlo don Mauro, scoprirà una targa marmorea in ricordo della sua presenza oggi». Alle 11 l'Arcivescovo raggiungerà la parrocchia Santa Maria Assunta dove presiederà la Messa della IV domenica di Pasqua, che coincide anche con la Giornata delle vocazioni. A Guanzate la comunità cristiana è composta da «un nucleo tradizionale», dice don Mauro, «persone saldamente legate alla parrocchia e che si danno da fare». Ma il contesto sociale non è diverso da quello di tanti altri piccoli comuni di provincia. «Ci sono sacche di povertà dovute alla presenza di stra-



Chiesa di Santa Maria Assunta. Nel riquadro, don Colombo



Comunità pastorale dal 2008

La Comunità pastorale «S. Benedetto», nata nel 2008, comprende le parrocchie di S. Maria Assunta in Guanzate e S. Agata in Bulgarogrosso. Don Mauro Colombo è il responsabile del direttivo pastorale di cui sono membri anche don Giovanni Bosetti, residente con incarichi pastorali, il diacono Pietro Zaffaroni, collaboratore, e le consacrate sorella Anna Bernasconi, sorella Graziana Calafà, sorella Angelina Rodoni. La Comunità pastorale «S. Benedetto», che opera in un territorio di 9.640 abitanti, fa parte del Decanato di Apignano Gentile nella Zona pastorale II della Diocesi di Milano. Info: www.comsanbenedetto.it.

nieri, ma anche alla forte crisi economica che stiamo vivendo. Noi siamo nella zona del Comasco», dice il parroco, «quindi il tessile e la crisi del lavoro si è sentita anche qui, dove si trova uno spaccato simile a quello che in questo momento tocca non solo il nord Italia, ma l'intera nazione». Eppure, ammette don Colombo, «da noi c'è un nocciolo buono che non si abbatte e anche all'interno della comunità cerca di aiutare chi ha bisogno». I gesti di solidarietà e di sostegno non vengono solo dagli operatori della Caritas, «ma anche da un vicinato positivo». Quella di Guanzate è una comunità che «deve rimettere al centro ancora una volta le giovani famiglie», sottolinea il parroco, «perché c'è u-

na realtà di quartieri e di cittadini che deve ancora conoscere il Vangelo e incontrare il Signore. Questo è il lavoro della pastorale ordinaria che si esprime anche nella vicinanza alle famiglie e credo che «il cortile» potrà darci una mano in questo senso». In effetti in tutto alla casa di accoglienza si è già costituito un nucleo denominato «famiglie in rete» che contribuisce a realizzare questo progetto di solidarietà. «Quello che ci sta dietro è un cammino evangelico da parte di famiglie che scoprono che la loro forza sta nell'aprirsi verso gli altri e a questo valore educano anche i loro figli». «Dalla visita di oggi dall'Arcivescovo ci aspettiamo un forte incoraggiamento», dice don Colombo.

«In fondo l'invito all'attenzione e all'accoglienza delle famiglie, anche straniere, è sempre venuto dalla tutta diocesi. Credo che questa nuova struttura, in particolare in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie, possa essere un segnale per tutti, perché l'accoglienza deve diventare qualcosa di abituale». C'è uno slogan che il parroco ama ripetere: «La famiglia che salva la famiglia». Un messaggio chiaro che esprime in sintesi il messaggio della nostra casa di accoglienza», spiega ancora il parroco. «La crisi della famiglia può essere superata anche grazie al sostegno e alla vicinanza di altre famiglie che si fanno vicine nella quotidianità e che lo fanno nel nome del Vangelo».

Un progetto di carità che continua l'opera spirituale del Santuario

«Il cortile del santuario» ha aperto i battenti l'11 settembre scorso accogliendo le prime famiglie. «Ma la giornata di oggi, con la presenza dell'Arcivescovo», ricorda don Mauro Colombo, parroco a Guanzate, «diventa un segnale diocesano perché è inserito nel cammino della Chiesa in questo anno particolare per l'Incontro mondiale delle famiglie». All'inizio la Comunità pastorale ha accolto questo progetto di accoglienza con scetticismo», ammette il sacerdote, «la gente non capiva, temeva l'arrivo in quartiere di persone provenienti chissà da dove...». Ma poi le cose sono cambiate riflettendo sull'aspetto della famiglia, in particolare sul concetto che «è la famiglia che salva la famiglia». E aggiunge: «Entrando nell'anima del progetto, la gente si è accorta della bontà della proposta, senza dimenticare la gran attenzione ai bambini, ai quali sono molto sensibili». L'idea è nata nel 2007, «in modo quasi occasionale», ammette don Colombo. «La struttura è un tutt'uno con un Santuario mariano, molto conosciuto nella nostra zona, frequentato da giovani coppie che sono per invocare la Madonna e ricevere il dono di un figlio».

Attiguo al Santuario c'era «un vecchio cortile malandato che apparteneva a due privati», racconta il parroco. «Un giorno i due proprietari sono venuti da me dicendo che avrebbero avuto piacere di vendere l'immobile alla parrocchia perché vi realizzasse un progetto legato al Santuario. Colgo questa opportunità, con i membri del Consiglio pastorale e con quello degli Affari economici abbiamo iniziato la ricerca dei bisogni del territorio. Ci siamo accorti che il bisogno maggiore, in parte legato alla realtà del Santuario, riguardava le famiglie e così ci siamo detti che il progetto di carità doveva essere per loro come proseguo anche dell'opera spirituale del Santuario». «Abbiamo quindi acquistato l'enorme immobile», spiega don Colombo, «costato quasi 2 milioni di euro. Abbiamo avuto un grande sostegno economico dea parte della Fondazione Carlo (oggi infatti è presente anche il presidente Giuseppe Guzzetti che ci ha aiutato moltissimo) e per il resto l'opera ha pesato sulle spalle della parrocchia di Guanzate». Fin dall'inizio l'idea era di realizzare un luogo ben inserito nella Comunità e che col tempo sarebbe diventato «un polo di pastorale familiare». Alla fine la gente ha capito e lo conferma il fatto che «ha coperto moltissimo della spesa», assicura il parroco, «lo stesso sono rimaste esterefatto della Provvidenza venuta proprio dalle famiglie». La struttura è davvero grande e gestirla non deve essere facile. «Una casa di mille metri quadrati, in grado di ospitare 7 nuclei familiari e tanti bambini», spiega don Colombo. «Ci sono tre famiglie della comunità che hanno figli propri e in affido, le quali si affiancano a mamme con bambini inviate dal Tribunale che saranno ospitate temporaneamente per un periodo di assessment. Si crea quindi una vacanza virtuosa tra le famiglie». Le mamme con bambini sono anche seguite da terapisti (una psicologa e due educatori) della Caritas Ambrosiana che fanno capo alla Cooperativa sociale «Intrecci». Inoltre, una degli appartamenti ristrutturati, è messo a disposizione di una famiglia sfratata e problematica. Nei locali del «cortile» ha trovato la sua giusta collocazione anche la sede della Caritas della Comunità pastorale. In ogni caso questa casa di accoglienza non è pensata come un'opera chiusa in se stessa, ma capace di interagire con il territorio e la comunità ecclesiale. Le premesse sono già buone. (L.B.)

«Il cortile del santuario» ha aperto i battenti l'11 settembre scorso accogliendo le prime famiglie. «Ma la giornata di oggi, con la presenza dell'Arcivescovo», ricorda don Mauro Colombo, parroco a Guanzate, «diventa un segnale diocesano perché è inserito nel cammino della Chiesa in questo anno particolare per l'Incontro mondiale delle famiglie». All'inizio la Comunità pastorale ha accolto questo progetto di accoglienza con scetticismo», ammette il sacerdote, «la gente non capiva, temeva l'arrivo in quartiere di persone provenienti chissà da dove...». Ma poi le cose sono cambiate riflettendo sull'aspetto della famiglia, in particolare sul concetto che «è la famiglia che salva la famiglia». E aggiunge: «Entrando nell'anima del progetto, la gente si è accorta della bontà della proposta, senza dimenticare la gran attenzione ai bambini, ai quali sono molto sensibili». L'idea è nata nel 2007, «in modo quasi occasionale», ammette don Colombo. «La struttura è un tutt'uno con un Santuario mariano, molto conosciuto nella nostra zona, frequentato da giovani coppie che sono per invocare la Madonna e ricevere il dono di un figlio».

Da domani APPROFONDIMENTI
SU **ChiesadiMilano.it**
Il portale delle Diocesi Ambrosiane

Inaugurata in Abruzzo nuova struttura della Caritas

Si è tenuta lunedì scorso l'inaugurazione del nuovo Centro per la Comunità di Fontevigione, nel comune di Rocca di Mezzo (Aq) in Abruzzo. Intitolato «Madonna, fonte di pace», è stato costruito a tre anni dal sisma e realizzato da Caritas Italiana con il contributo della Caritas diocesana della Lombardia. Si tratta di una struttura di 160 metri quadrati da utilizzare come luogo di unione e promozione delle attività sociali, culturali, pastorali e ricreative, per rafforzare il tessuto sociale, favorendo solidarietà, condivisione e partecipazione.



All'inaugurazione sono intervenuti l'Arcivescovo di L'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, il presidente di Caritas Italiana, monsignor Giuseppe Merisi, e in rappresentanza della delegazione regionale della Caritas della Lombardia era presente don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana.

Carestia nel Sahel: ecco come aiutare

L'allarme dal Sahel sta diventando sempre più drammatico: sono a rischio malnutrizione 16 milioni di persone e oltre 10 milioni si trovano già in stato di grave carenza alimentare. Particolarmente grave è la situazione dei bambini. Tra i paesi africani coinvolti, Niger e Mali sono quelli più colpiti. La rete Caritas è da tempo mobilitata per rispondere alla crisi in atto e ha ampliato il suo impegno. Ecco come sostenere gli interventi in corso: donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi in V. Bernardino 4 a Milano; - conto corrente postale n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus; - conto corrente bancario presso l'ag. 1 di Milano del Credito Artigiano e intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, IBAN IT16 P 03512 01602 00000000578; - tramite carte di credito: donazione telefonica chiamando il numero 02.76037324 o collegandosi al sito www.caritas.it. Causale delle offerte (deducibili fiscalmente): Emergenza Carestia Sahel.

Il 3 e il 15 maggio Campi estivi, incontri per chi è interessato

I Campi della Solidarietà, campi estivi in Italia e all'estero di condivisione e servizio rivolti ai giovani e ragazzi, giungono quest'anno alla 16ª edizione. Per partecipare è necessario pre-inscrivere attraverso il sito di Caritas Ambrosiana (www.caritas.it) compilando l'apposita scheda on line. Una volta pre-iscritti, chi desidera conoscere in dettaglio le caratteristiche della proposta deve partecipare a uno degli incontri informativi che si terranno presso la sede di Caritas Ambrosiana (via S. Bernardino, 4 - Milano) venerdì 3 maggio, dalle ore 12 alle 13, e martedì 15 maggio, dalle ore 18 alle 19. Successivamente sono previsti altri momenti di formazione e di valutazione finale. Informazioni: tel. 02.58391386; e-mail: giovani.ambrosiana@caritas.it.

domenica 6 Un vescovo maronita alla festa di San Marco

Domenica 6 maggio, nella chiesa di San Marco a Milano, per la festa del patrono, alle ore 12 ci sarà una Messa in italiano presieduta dal vescovo Michel Aoun, titolare della sede di Jbeil (Biblos). Sarà presente un coro di Monaci Maroniti di Roma che eseguirà le melodie antiche di questa liturgia orientale. A tutti i fedeli sarà consegnato un libretto con i testi in lingua italiana. Alle 17, in Aula Magna (ingresso da Piazza San Marco 2), incontro con il Vescovo Aoun e alcuni presbiteri e laici impegnati in Medio Oriente, sul tema «Dopo la primavera araba: quali prospettive per la Chiesa in Medio Oriente». Alle 18.30, Santa Messa celebrata da Padre Guillaume, Rettore del Seminario di Beirut. Sarà presente anche don Giovanni Marcondelli, che aveva iniziato il gemellaggio tra San Marco e le Chiese del Medio Oriente.